E' arrivato il grande pianista per la festa di venerdì

Venezia s'inchina a Rubinstein

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA — Il Grande Maestro è arrivato ieri pomeriggio alle quattro. Solito albergo sul Canal Grande, sempre la stessa camera, le persiane verdi che danno su quello spicchio di Laguna che gli è più caro. Lì vicino c'è il Teatro La Fenice. Venerdì sera c'è una festa in onore di Arthur Rubinstein: la «sua» città, quella che forse il Grande Vecchio ama quanto il suo Steinway-tremetri, gli assegna il premio «Una vita nella musica», un autentico Nobel. Glielo consegnerà Mario Rigo, il sindaco.

A ideare il premio è l'associazione «Omaggio a Venezia» — fondata dal giornalista Bruno Tosi e dal violinista Uto Ughi — patrocinata dalla giunta regionale veneta, con la collaborazione del comune e dei comitati internazionali per la salvaguardia di Venezia, e sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica.

«Omaggio a Venezia» sta promuovendo una serie di manifestazioni musicali di altissimo livello artistico con lo scopo di mantenere vivo l'interesse di tutto il mondo per i problemi della città, per salvaguardare le sue opere d'arte, per raccogliere fondi per i lavori di restauro dei monumenti.

Il nome di Arthur Rubinstein per il «Nobel della musica» è stato votato dai cento maggiori critici europei. Un autentico plebiscito. I biglietti per la serata sono esauriti da tempo: «Ci sarebbe voluto uno stadio», dice Bruno Tosi. Ad applaudire Rubinstein ci sarà il presidente del Senato Fanfani.

Il Grande Vecchio non suonerà. Il programma della serata-concerto in suo onore è affidato all'orchestra da camera dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma diretta da Ettore Gracis, al flauto di Severino Gazzelloni, al pianoforte di Luigi Zanardi, al violino di Uto Ughi, al basso di Ruggero Raimondi, alla voce di Anna Moffo e in particolare al soprano di Emanuel Ax, per il debutto italiano di questo giovane artista americano di origine polacca che è stato «incoronato» da Rubinstein in persona quale vincitore del primo concorso pianistico internazionale a lui intitolato che si è tenuto in Israele.

Rubinstein: ritirerà il premio «Una vita nella musica».

A metà della serata di venerdì si abbasseranno le luci della Fenice, gli altoparlanti diffonderanno le note della «Berceuse» suonata da Rubinstein, lui entrerà sul palcoscenico per ritirare il premio. Ma il programma delle manifestazioni dedicate al grande pianista 94enne non si ferma qui. Sabato pomeriggio (ore 18,30) alla Fenice verrà proiettata la «prima» del film francese Rubinstein à Venise *(nell'ambito della Biennale-cinema)*, il primo di tredici film girati da François Reichenbach in tutto il mondo dal 1978 al 1979 insieme al grande pianista.

L'amore per Venezia, il racconto di Rubinstein sui suoi incontri con Stravinsky e Djaghilev, il ricordo dei suoi amici, della gente della Laguna, di tutto quanto lo lega alla città è il soggetto di questo primo film che traccia il suo ritratto di celebre pianista, di attore incomparabile, di amico di tutto un secolo.

Domenica sera è in programma un concerto del pianista Daniel Barenboin, 37enne direttore dell'Orchestra di Parigi, che eseguirà musiche di Chopin, Beethoven, Liszt. Lunedì infine è previsto — sempre alla Fenice — un concerto del soprano Anna Moffo, che comprende arie operistiche, canzoni di Bellini, Donizetti, Rossini, lieder di Strauss e liriche di compositori spagnoli.

Arthur Rubinstein è rimasto commosso da questo omaggio che Venezia gli ha voluto preparare: «Per me questa è una città che mi fa uscire dal mondo in cui viviamo, una città di sogno che non può essere paragonata a nessun'altra città del mondo — ha scritto in una lettera inviata agli organizzatori del premio —, i miei concerti alla Fenice sono tra i più belli che ricordo. Per quanto riguarda poi il premio Una vita nella musica per me è un onore immenso e mi sento molto commosso. La serata della premiazione sarà certamente una delle più belle che potrò ricordare nella mia vita».

Una vita, un amore per la vita, che — come ha scritto Alfredo Mandelli nel volume dedicato al «Premio una vita nella musica» — è «il segreto di questa carriera incredibile, di questa giovinezza musicale e umana rinnovata fin verso il traguardo del secolo. Quella di Rubinstein è prima di tutto una stupenda lezione di vita.

«Il piacere di farsi un po' pregare a concedere il bis preferito, il piacere di essere in mezzo alla folla felice, il piacere di abitare a Nuova York o a Parigi, di suonare in tutto il mondo, di amare Venezia, di fare musica d'assieme, di incidere, ancora a novant'anni, dischi come se fosse la prima volta, di conoscere a memoria montagne di musica, pianistica e non: quella di Arthur Rubinstein — conclude Mandelli — è una vita probabilmente unica; è giusto che sia una città unica com'è Venezia a rendergli omaggio; e non è soltanto vita nella musica, ma musica nella vita».

Gigi Moncalvo